

siano maggiori quelli falsi o quelli conati dallo Stato; non avremo più i pezzi da venticinque centesimi, i quali, per consenso unanime, si prestavano siffattamente all'inganno, che il loro ritiro è diventata una questione di moralità. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue dichiarazioni e confido egli vorrà dare al più presto al paese la soddisfazione che oggi ha dato alla Camera, col far approvare del Parlamento la legge annunciata.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Campi Numa al ministro dell'interno « per conoscere se il contegno provocatore tenuto dalla autorità politica di Rocca San Casciano (Firenze) contro una folla pacifica nell'occasione della festa del primo maggio abbia corrisposto alle istruzioni emanate per la circostanza dall'onorevole ministro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io sono in obbligo di dichiarare innanzi tutto all'onorevole Campi Numa che il contegno dell'autorità politica di Rocca San Casciano nel giorno primo maggio non fu per nulla provocatore, ma corrispose perfettamente alle istruzioni di equanimità e di moderazione che furono date ai funzionari per quella circostanza. Dichiaro inoltre che i fatti risultano in questo modo: nel pomeriggio di quel giorno il corteo delle associazioni popolari attraversava la città al suono indisturbato dell'inno dei lavoratori, per fare poi, fuori dell'abitato, una refezione, dirò così festiva. Dopo, alle ore quattordici, questo corteo ritornava in paese e, siccome fra i componenti il corteo stesso c'erano degli intransigenti che volevano che si ripetesse l'inno dei lavoratori e c'erano degli altri che ciò non volevano, ne seguì un tafferuglio. Il sottoprefetto ed il tenente dei carabinieri, ottimi funzionari che si trovavano in quel luogo, intervennero per portare la loro parola di pace: il tafferuglio cessò ed il corteo continuò la sua strada.

Come vede l'onorevole Campi Numa non si tratta affatto di lesione di libertà, ma si tratta invece di un piccolo incidente, che non avrebbe meritato di essere portato all'onore della discussione della Camera. Si assicuri l'onorevole Campi Numa, che il paese non s'interessa nè della mia risposta nè delle dichiarazioni che ella farà, qualunque esse siano, perchè il paese ha bisogno non di povere parole che vengano da questo banco

o da quelli, ma ha bisogno di lavoro e di pace tranquilla. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Campi Numa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPI NUMA. Se realmente le cose si fossero svolte come risulta dalle informazioni del sottosegretario di Stato, la Camera avrebbe ragione di meravigliarsi che io sia venuto a portare qui delle misere quisquillie paesane. Ma invece i fatti ai quali la mia interrogazione allude, secondo una inchiesta fatta da me personalmente sul luogo, risultano in modo molto differente.

Mi sono rivolto all'autorità comunale, che è rappresentata dal partito conservatore, al presidente della società dei reduci delle patrie battaglie, al presidente del comizio agrario della Società operaia e di altre Società e perfino al pievano per avere notizie sicure; ho voluto interrogare elementi di tutti i partiti, e sono lieto di poter affermare che tutti sono stati concordi nell'attestare che i fatti avvennero nel modo che io li ho esposti.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non posso tollerare che ella dica di essere lieto che l'autorità abbia tenuto un contegno provocatore.

CAMPI NUMA. No, sono lieto dei risultati della mia inchiesta.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma siccome questa inchiesta lo porta alla conseguenza che le autorità abbiano tenuto un contegno provocatore, non posso ammettere che in questa Camera ci sia nessuno che sia lieto di un fatto simile.

CAMPI NUMA. I fatti dunque si svolsero così.

Tre giorni prima della festa del primo maggio, tutte le associazioni popolari si recarono dall'autorità prefettizia, domandando il permesso di fare una pacifica scampagnata attraversando il paese e suonando l'inno dei lavoratori ed altri inni patriottici.

L'autorità non trovò nulla da opporre, ed il primo maggio, un numeroso corteo, di circa quattrocento persone, del quale facevano parte donne e ragazzi, si è recato in campagna e dopo due ore è ritornato in città.

A circa cento metri dal paese, mentre si suonava l'inno dei lavoratori, il corteo si vide improvvisamente aggredito da un delegato, il quale intimò che si cessassero i suoni e che il corteo si sciogliesse. Ma, in